

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0456

Giovedì 11.06.2015

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

- ◆ **Le Udienze**
- ◆ **Rinunce e nomine**
- ◆ **Intervento del Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato alla celebrazione del "National Day della Santa Sede" a Milano Expo 2015**
- ◆ **Statement of the Holy See to the United Nations and Other International Organizations in Geneva at the World Trade Organization (WTO) - Trade Related Intellectual Property Rights (TRIPs) Council (Geneva, 10 June 2015)**
- ◆ **Avviso di Conferenza Stampa**

◆ **Le Udienze**

Il Santo Padre Francesco ha ricevuto questa mattina in Udienza:

- Ecc.mi Presuli della Conferenza Episcopale di Lettonia ed Estonia, in Visita "ad Limina Apostolorum":
S.E. Mons. Zbignevs Stankevičs, Arcivescovo di Riga (Lettonia);
S.E. Mons. Edvards Pavlovskis, Vescovo di Jelgava (Lettonia);
S.E. Mons. Viktors Stulpins, Vescovo di Liepāja (Lettonia);
S.E. Mons. Jānis Bulis, Vescovo di Rēzekne-Anglona (Lettonia);
S.E. Mons. Philippe Jourdan, Vescovo tit. di Pertusa, Amministratore Apostolico di Estonia (Estonia).

- S.E. il Signor Stephen Joseph Harper, Primo Ministro del Canada, e Seguito;

- Em.mo Card. Antonio María Rouco Varela, Arcivescovo emerito di Madrid (Spagna);

- Delegazione della "Escuela de Evangelización San Andrés".

Il Papa riceve questa mattina in Udienza:

- Partecipanti alla 39ma Sessione della Conferenza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (F.A.O.).

[00999-IT.01]

◆ Rinunce e nomine

Rinuncia dell'Arcivescovo Metropolita di Kaunas (Lituania) e nomina del successore

Il Santo Padre Francesco ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'arcidiocesi di Kaunas (Lituania) presentata da S.E. Mons. Sigitas Tamkevičius, S.I., in conformità al can. 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Il Papa ha nominato Arcivescovo Metropolita di Kaunas (Lituania) S.E. Mons. Lionginas Virbalas, S.I., finora Vescovo di Panevėžys (Lituania).

S.E. Mons. Lionginas Virbalas, S.I.

S.E. Mons. Lionginas Virbalas, S.I., è nato il 6 luglio 1961 a Biržai, nella diocesi di Panevėžys. Nel 1979 ha concluso la scuola secondaria a Biržai e nei due anni successivi ha studiato nell'Istituto di Ingegneria a Vilnius. Dal 1981 al 1983 ha svolto il servizio militare nell'esercito sovietico.

Dopo un periodo trascorso in un Seminario clandestino a causa dell'opposizione delle autorità sovietiche, solo nel 1986 è riuscito ad entrare nel Seminario Interdiocesano di Kaunas.

Nel 1989 è entrato nella Compagnia di Gesù. È stato ordinato sacerdote il 30 maggio 1991 ed ha emesso la Professione perpetua nella Compagnia di Gesù il 27 settembre 2003. Dal 1992 al 1994 ha studiato Teologia Spirituale, presso la Pontificia Università Gregoriana, conseguendo la Licenza.

Dal 1994 al 1995 è stato assistente del Maestro dei novizi in Austria, frequentando allo stesso tempo i Corsi di Sacra Scrittura presso la Facoltà di Teologia cattolica all'Università di Innsbruck. Per due anni ha esercitato il ministero pastorale come Rettore della Chiesa dei Gesuiti a Kaunas e come docente di Sacra Scrittura presso la locale Facoltà di Teologia.

Dal 1997 al 1998 ha svolto l'ultima tappa di formazione per i Gesuiti a Salamanca (Spagna). E' stato inviato a Vilnius, divenendo Rettore della Chiesa di San Casimiro (1997-2005) e Docente di Teologia Spirituale nel Seminario Maggiore (1999-2004). Dal 2001 al 2003 è stato membro della Commissione per la vita dei sacerdoti e la promozione delle vocazioni della Conferenza Episcopale Lituana.

Nel 2003 è stato nominato Consultore della Curia Provinciale dei Gesuiti di Lituania e Direttore di una Casa per Esercizi Spirituali. Dal 2005 al 2009 è stato Segretario generale Aggiunto della Conferenza Episcopale Lituana. Dal 2009 è divenuto nuovamente parroco di "San Casimiro" a Vilnius fino al 2010, anno in cui è stato nominato Rettore del Collegio Russo di Santa Teresa del Bambino Gesù in Roma.

E' stato nominato Vescovo di Panevėžys il 6 giugno 2013 ed ha ricevuto la consacrazione episcopale il successivo 10 agosto.

[01002-IT.01]

◆ Intervento del Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato alla celebrazione del "National Day della Santa Sede" a Milano Expo 2015

Si celebra oggi a Milano nella sede dell'Expo 2015 il *National Day della Santa Sede*, nel corso del quale intervengono nella mattinata il Card. Gianfranco Ravasi, Commissario generale della Santa Sede, S.E. Mons. Giovanni Angelo Becciu, Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato, il Card. Angelo Bagnasco, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e il Card. Angelo Scola, Arcivescovo di Milano. Nel pomeriggio alla commemorazione parteciperà anche il "Cortile dei Gentili" sul tema *I volti della Terra*, con la presenza del Card. Ravasi e altri ospiti speciali.

Pubblichiamo di seguito l'intervento che il Sostituto S.E. Mons. Giovanni Angelo Becciu ha pronunciato questa mattina nel corso della celebrazione del *National Day della Santa Sede*:

Intervento di S.E. Mons. Giovanni Angelo Becciu

*Eminenze,
Distinte Autorità,
Signore e Signori,*

1. Sono lieto di prendere parte al *National Day* della Santa Sede in questo scenario di Expo Milano 2015 il cui titolo *Nutrire il pianeta. Energia per la vita* è stato recepito con grande sensibilità e attenzione dalla Chiesa Cattolica. La Santa Sede, proseguendo una lunga e ininterrotta tradizione, ha risposto volentieri all'invito del mondo delle istituzioni, del lavoro, dell'economia, della scienza e della cultura unendosi alla riflessione su una questione, che fa parte delle preoccupazioni e delle iniziative a favore della vita dei singoli, dei popoli e degli Stati.

La presenza della Sede Apostolica all'Expo attraverso un suo luogo simbolico – e meglio si direbbe attraverso un suo "messaggio" – vuole dunque testimoniare l'impegno a cooperare e la volontà di contribuire, con idee e fatti, agli sforzi volti a garantire l'esistenza umana e a individuare nuove possibilità del sapere e della ricerca. La speranza è che tutto possa favorire una più ampia coesione sociale nel futuro della famiglia umana.

Per queste ragioni, senza in alcun modo negare quell'autonomia che resta un valore intrinseco ad ogni attività umana (Cfr. Concilio Vaticano II, *Gaudium et Spes*, 34), la Santa Sede crede che si possano aprire orizzonti più ampi con il riferimento, irrinunciabile, alla persona umana ed al suo desiderio di migliori condizioni di vita. Nell'espressione *Non di solo pane* trovano sintesi quelle condizioni che fanno di ogni essere umano una persona che unisce nella propria esistenza una dimensione spirituale e materiale. Una persona chiamata, come ci ricorda Papa Francesco, non solo a «coltivare e a custodire la terra» (*Udienza generale*, 5 giugno 2013), ma a *preservare* ed a *dare continuità* all'ordine della creazione nel quale si inserisce a pieno titolo il tema della nutrizione (Cfr. Francesco, *Discorso alla II Conferenza Internazionale sulla Nutrizione*, 20 novembre 2014, 3). La disponibilità di cibo, il lavoro dei campi, la produzione alimentare, l'uso di tecniche innovative come pure la preservazione di conoscenze sedimentate nel corso della storia, sono aspetti non riservati esclusivamente alle soluzioni tecniche o alla competenza politica e alla valutazione economica, ma necessitano di principi etici e orientamenti morali su cui fondare conseguenti scelte e decisioni condivise.

Infatti, se ancora oggi oltre due miliardi di persone soffrono di malnutrizione, e molti di loro anche di fame cronica, nonostante decisioni e programmi che la Comunità internazionale ritiene tecnicamente precisi e in grado di poter dare le risposte a persone, famiglie e bambini, la causa va ricercata anzitutto nell'assenza di volontà nel condividere. Una carenza di cui sono espressione egoismi, interessi particolari, conflitti, speculazione finanziaria, violazione di diritti fondamentali, ineguale partecipazione ed esclusione dai processi decisionali. E questo elenco potrebbe facilmente continuare.

È necessario, allora, un autentico sussulto delle coscienze che determini scelte razionali e tecniche «perché tutti possano beneficiare dei frutti della terra [...] anche e soprattutto per un'esigenza di giustizia e di equità e di rispetto verso ogni essere umano» (Francesco, *Discorso ai Partecipanti alla 38ª Sessione della Conferenza della FAO*, 20 giugno 2013, 1).

2. Dalla sua particolare prospettiva la Santa Sede vede il vasto obiettivo di garantire un livello di nutrizione

adeguato come una reale esigenza delle persone e quindi quale risultato di una vera condivisione, quella stessa resa oggi evidente dalla partecipazione di tanti Paesi all'Expo Milano 2015. Però un'azione condivisa che abbia come priorità la riduzione del numero degli affamati deve prevedere non solo interventi nelle situazioni di emergenza, ma attività in favore dello sviluppo agricolo e un loro finanziamento proporzionato alle diverse capacità dei donatori e alle esigenze dei beneficiari. Dare e ricevere secondo giustizia, richiede una formazione delle coscienze alle esigenze dell'*altro*, di ogni prossimo, anche quando il problema riguarda l'uso delle tecnologie, il loro trasferimento verso le aree più vulnerabili e la capacità di rispondere alle esigenze dei beneficiari, senza limitarne prerogative, diritti e – non da ultimo – abitudini e culture alimentari.

Un tale impegno domanda a Governi, Istituzioni Internazionali e Organizzazioni della società civile impegnate per la sicurezza alimentare di operare insieme, preservando le diversità, ma non contrapponendole e utilizzando come unico strumento concreto il *dialogo*. Non si tratta solo di riaffermare l'importanza delle differenti culture alimentari presenti nei vari angoli del mondo o di preservare il valore delle molteplici pratiche legate alla coltivazione, ma anche di ridiscutere le modalità di consumo del cibo. La lettura di dati e di fatti fanno già scorgere segnali positivi come, ad esempio, il perfezionarsi della *sicurezza degli alimenti* mediante un'attività di prevenzione in fase di produzione, conservazione e distribuzione, ma anche un più diretto ripensamento dei nostri stili di vita che sembrano ormai unicamente orientati alla «globalizzazione dell'indifferenza» (Francesco, *Evangelii gaudium*, 55). Adeguare i consumi alle reali necessità evitando sprechi e sperperi di alimenti è già una garanzia di riuscita delle strategie per la sicurezza alimentare, e soprattutto è una delle vie maestre per «globalizzare la solidarietà» (*Ibid.*). È questo l'impegno a cui tutti siamo chiamati!

Del resto, nelle riflessioni dell'Expo, quando si fa riferimento alla protezione dei differenti regimi nutrizionali o alla continuità delle tradizioni agricole, emerge chiaramente l'obiettivo di individuare “ciò che unisce” i popoli. Si tratta di una strategia importante, capace di rendere funzionale alla dimensione umana ogni azione che nel garantire ad ogni persona “il pane quotidiano” abbia a cuore la pacifica convivenza tra i popoli ed il loro sviluppo integrale.

Mi sia consentita in proposito un'annotazione che scaturisce da un ricordo personale risalente agli anni di studio quando rimasi colpito da un passaggio della tradizione giuridica della Chiesa, quel Decreto di Graziano che nel 1140 giungeva a dire: «Nutri colui che è moribondo per fame, perché se non l'hai nutrito, l'hai ucciso» (Dist. LXXXVI, c. 21[ed. Friedberg]). Un imperativo a cui quel grande giurista affiancava una modalità evangelica, e perciò pratica, di realizzazione: «Fai agli altri ciò che vuoi sia fatto a te; non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te» (*Decretum Gratiani*, I, Dist. I, in princ.). Si tratta di quella *regola aurea* presente nelle differenti culture, credi e visioni religiose che è fondamento non solo di situazioni giuridiche e di diritti individuali, ma della naturale fraternità tra gli esseri umani, della loro comune uguaglianza, della loro libertà.

3. Vorrei concludere questa riflessione ricordando come anche in un contesto quale l'Expo le religioni operino “in prima linea”, fornendo indicazioni di principio e di guida – e forse anche di monito – quando propongono l'immagine del cibo come *offerta*, che la tradizione cristiana simboleggia nel pane e nel vino. Un'*offerta* in grado di costruire una visione armoniosa della comunità e della coesione sociale che si esprime nel senso della condivisione, dell'accoglienza e, direi anche, del dono reciproco verso l'*altro* che è poi ogni nostro prossimo. Un programma che anche in un ambiente come quello che oggi ci ospita può essere promotore di nuove relazioni e di rapporti solidali.

Siamo di fronte ad un esempio concreto dei modi con cui le religioni manifestano la capacità di travasare il loro insegnamento dalla dimensione spirituale in una concreta dimensione etica in grado di determinare la ricerca delle condizioni sociali, politiche ed economiche per liberare dalla fame i milioni di esseri umani che, tuttora, ne sono vittime. Questo presuppone in primo luogo l'impegno ad estirpare alla radice le cause dell'insicurezza alimentare e della denutrizione che diventano spesso veicolo di contrapposizioni e di conflitti dolorosi. Le religioni e la loro tradizione ben conoscono che la libertà dalla fame vuole dire anche libertà dai conflitti e prevenzione della guerra, come ben ricorda, nelle Litanie dei Santi, la Chiesa cattolica associando, nell'invocazione di liberazione, la malattia e la fame alla guerra: «*a peste, fame et bello libera nos, Domine*».

A questo desiderio profondo che, credo, ci associ tutti, si unisce ancora una volta l'apprezzamento della Santa Sede per l'importante iniziativa dell'Expo Milano 2015, accompagnata dall'auspicio che i suoi risultati possano

essere altrettanti strumenti concreti per favorire un sano e pacifico dialogo tra i popoli e tra i Paesi.

Concludendo il suo Messaggio per l'inaugurazione dell'Expo lo scorso 1° maggio, Papa Francesco, ci chiamava ad un'assunzione di responsabilità, invocando l'aiuto del Signore: «Ci doni Lui, che è Amore, la vera "energia per la vita": l'amore per condividere il pane, il "nostro pane quotidiano", in pace e fraternità. E che non manchi il pane e la dignità del lavoro ad ogni uomo e donna». Facciamo nostre queste parole.

Grazie!

[01003-IT.01] [Testo originale: Italiano]

◆ **Statement of the Holy See to the United Nations and Other International Organizations in Geneva at the World Trade Organization (WTO) - Trade Related Intellectual Property Rights (TRIPs) Council (Geneva, 10 June 2015)**

Here below the Statement by H.E. Archbishop Silvano M. Tomasi, Permanent Representative of the Holy See to the United Nations and Other International Organizations in Geneva at the World Trade Organization (WTO) – Trade Related Intellectual Property Rights (TRIPs) Council (Geneva, 10 June 2015):

Statement by H.E. Archbishop Silvano M. Tomasi

Mr. President,

I join previous speakers to congratulate you on your election. The World Health Organization (WHO) estimates that about one-third of the population lacks regular access to essential medicines and vaccines. It believes that 10 million lives could be saved annually if such resources were more readily available.

The Least Developed Countries (LDCs), as the poorest and weakest segment of the international community, are most vulnerable. The classification of LDCs is contingent on a number of key human development indicators, including levels of poverty, literacy and infant mortality. At the beginning of the Millennium, the Least Developed Countries enjoyed the strongest and longest growth rates since the 1970s, benefiting from sustained global growth, surging commodity prices and buoyant capital flows. Between 2000 and 2008, the average annual growth of this Group's real gross domestic product (GDP) exceeded 7 per cent, raising hopes that some LDCs may be able to graduate from this category within the present decade. However, with the global financial crisis in 2008 and the drastic change in external conditions, LDCs have experienced a slowdown of economic activity. As a result, their economic growth has been much weaker during the past five years. It has been well below the target rate of 7 per cent annual growth established in the Istanbul Programme of Action (IPoA) which is considered necessary for attaining the Millennium Development Goals (MDGs).

With the recovery of the global economy remaining slow and uneven, the LDCs faced a challenging international environment in 2013. This sluggish global economic growth, which translated into weaker international demand for commodities and a consequent decline in their prices, adversely affected the economic growth and export performance of several LDCs. The outlook for the LDCs in the short and medium term remains uncertain. While global output is expected to strengthen moderately in the medium term, uncertainty about the pace and the strength of the recovery persists. A fragile and uncertain global recovery could hinder LDCs' economic performance due to weak international demand and lower commodity prices. Adjusting to a changing external environment has always been a key challenge for these economies, but this is now exacerbated by a weak world economy and prevailing uncertainties. The less favourable external environment, coupled with LDCs' weaker growth performance, suggests that achieving the MDGs, or the SDGs that are planned to succeed them, will be difficult.

As underlined in the Istanbul Program of Action, LDCs are the most “off-track” in the achievement of the internationally agreed development goals. Their productive capacity is limited, and they have severe infrastructure deficits¹. In 2011, of the 34 million people living with HIV worldwide, some 9.7 million lived in LDCs. Of these, 4.6 million were in need of antiretroviral treatment (ART); however only 2.5 million had received it². Up to one-half of those deprived of treatment were expected to die within 24 months³. In the 49 countries designated as LDCs by the United Nations, non-communicable diseases as well are rising much faster than in higher income countries.

Mr. President,

Some LDCs have used the transition period as a major selling point for attracting investment in their local pharmaceutical industry⁴. However, some LDCs have provided patent protection for medicines despite the availability of the transition period or have signed free trade and investment agreements that may contain IP provisions curtailing any benefits arising from the transition period. In this context, the report observed that the transition period in itself, though important, will not be sufficient to attract generic companies to invest in local pharmaceutical production⁵. However, the transition period is intended to provide LDCs with the necessary policy space to take measures that would facilitate the growth of industrial capacity in desired sectors without being impeded by the existence of patents, which could hinder the development of the local industry.

Since 2000, there has been a noticeable decline in the number of new HIV infections in LDCs since 2000, as in the developing world as a whole, reflecting improvements in early diagnosis, access to treatment, nutrition, and responsible behaviour change. However, despite such improvements, the goal of universal access to anti-retroviral treatment is far from achieved and requires continuing investment and both health and community system strengthening. Moreover, the deficiencies of health systems in LDCs have been sharply highlighted during 2014 and 2015, in conjunction with the significant outbreak of the Ebola Virus Disease in Coastal West Africa. Such health emergencies could jeopardize, or even reverse, the achievements of several LDCs in terms of human and economic development.

We have before us a critical opportunity to help LDCs to reach health and sustainable development goals and the failure to do so could put millions of lives at risk. Access to adequate healthcare, including affordable medicines, remains a key challenge in most LDCs. The current flexible intellectual property arrangements for LDCs are a crucial tool for improving health. In fact, the flexibility agreed in TRIPS Article 66.1 has been accepted in recognition of the economic, financial, and administrative constraints preventing LDCs from immediate observance of all the obligations set out in the TRIPS Agreement. The general transition period may be useful in supporting the development of a strong chemical industry that could gradually move toward to production of API (*Active Pharmaceutical Ingredient*). Long-term sustainability of the local pharmaceutical industry would require the development of the internal capacity to manufacture generic formulations thus reducing dependency and the high import costs for obtaining APIs. In particular, there is a need to develop a second line HIV treatment which, a present, is more than double the price of the first line regime. Moreover, the costs for a third line HIV treatment could be as much as 15 times the price of first line treatment. Clearly, in this context, the establishment of a pharmaceutical industry is particularly important.

Mr. President,

As clearly stated by the TRIPs Agreement, a well-designed intellectual property system “should contribute to the promotion of technological innovation and to the transfer and dissemination of technology, to the mutual advantage of producers and users of technological knowledge, in a manner conducive to social and economic welfare, and to a balance of rights and obligations”⁶.

In conclusion, Mr. President, the Holy See Delegation hopes that a sense of common responsibility, as shown in the decision adopted, will bring us all to recommend to the General Council a waiver for LDCs from obligations under Articles 70.8 and 70.9 of TRIPS for as long as they remain LDCs.

Thank you, Mr. President.

1 Istanbul Plan of Action (par.4) doc. A/CONF.219/3. <http://ldc4istanbul.org/uploads/IPoA.pdf>

2 *TRIPS transition period extensions for least-developed countries*, UNDP and UNAIDS Issues Brief, /13, February 2013.

3 Mr. Michel Sidibé, UNAIDS Executive Director, Report to 31st UNAIDS Programme Coordinating Board, December 2012, http://www.unaids.org/en/media/unaids/contentassets/documents/speech/2012/12/20121211_SP_EXD_31st_PC_B.pdf

4 UNCTAD (2011), *Investment in Pharmaceutical Production in the Least Developed Countries: A Guide for Policymakers and Investment Promotion Agencies* (UNCTAD Secretariat, Geneva, New York), pp. 40-42, available at http://unctad.org/en/Docs/diaepcb2011d5_en.pdf (last visited 3 June 2015)

5 Ibid.

6 Article 7 TRIPs Agreement.

[01001-EN.01] [Original text: English]

◆ Avviso di Conferenza Stampa

[Testo in lingua italiana](#)

[Testo in lingua inglese](#)

[Testo in lingua spagnola](#)

Testo in lingua italiana

Si informano i giornalisti accreditati che **giovedì 18 giugno 2015**, alle ore **11.00**, nell'Aula Nuova del Sinodo in Vaticano, si terrà la Conferenza Stampa di **presentazione dell'Enciclica di Sua Santità Papa Francesco « *Laudato si'*, sulla cura della casa comune »**.

Interverranno:

- **Em.mo Card. Peter Kodwo Appiah Turkson**, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace;
- **Sua Eminenza il Metropolita di Pergamo John Zizioulas** in rappresentanza del Patriarcato Ecumenico e della Chiesa Ortodossa;
- **Prof. John Schellhuber**, Fondatore e Direttore del Potsdam Institute for Climate Impact Research.

Sarà disponibile il servizio di traduzione simultanea in italiano, francese, inglese, spagnolo e dal tedesco.

Dopo gli interventi dei Relatori è previsto un tempo limitato per le domande dei giornalisti.

L'Enciclica è da considerarsi in **embargo assoluto fino alle ore 12 di giovedì 18 giugno 2015.**

Il testo dell'Enciclica - in lingua italiana, francese, inglese, tedesca, spagnola, portoghese (in formato cartaceo e/o digitale) sarà a disposizione dei giornalisti accreditati **a partire dalle ore 9 di giovedì 18 giugno.**

Nota per l'accesso dei giornalisti all'Aula del Sinodo

I redattori, gli operatori televisivi e i fotografi interessati dovranno chiedere l'accreditamento inviando una mail all'indirizzo accreditamenti@pressva.va.

Coloro che sono già accreditati in Sala Stampa sono invitati a segnalare la loro partecipazione all'Ufficio Accrediti, **entro e non oltre martedì 16 giugno.**

L'ingresso all'Aula del Sinodo è dal piazzale del Petriano. Gli operatori televisivi si troveranno 30 minuti prima dell'inizio. I fotoreporter 15 minuti prima. I giornalisti sono invitati a prendere posto in Aula 10 minuti prima dell'inizio della Conferenza Stampa.

[00975-IT.01]

Testo in lingua inglese

Accredited journalists are informed that on **Thursday, 18 June 2015**, at **11 am** in the **New Synod Hall** in Vatican City, a Press Conference will be held for the **presentation of His Holiness Pope Francis' Encyclical « *Laudato si'*, on the care of our common home** ».

The speakers will be:

- **Cardinal Peter Kodwo Appiah Turkson**, President of the Pontifical Council for Justice and Peace;
- **His Eminence Metropolitan John (Zizioulas)** of Pergamon, representing the Ecumenical Patriarchate and the Orthodox Church;
- **Prof. John Schellnhuber**, Founding Director of the Potsdam Institute for Climate Impact Research.

A simultaneous translation service will be available in Italian, French, English, Spanish and from German.

Following the presentations by the Speakers, a limited time will be available for questions from journalists.

The Encyclical is to be considered **under full embargo until noon on Thursday, 18 June 2015.**

The text of the Encyclical – in Italian, French, English, German, Spanish, Portuguese (in digital and/or paper format) will be available to accredited journalists **from 9 am on Thursday 18 June.**

Note regarding access to the Synod Hall for journalists

Interested journalists, cameramen and photographers can request accreditation by email at accreditamenti@pressva.va.

Those who are already accredited at the Press Office are invited to indicate their participation at the Accreditations Office, **no later than Tuesday 16 June.**

Access to the Synod Hall is via Piazzale del Petriano. Cameramen are required to arrive 30 minutes in advance, photographers 15 minutes. Journalists are invited to take their seats in the Hall ten minutes before the beginning

of the Press Conference.

[00975-EN.01]

Testo in lingua spagnola

Informamos a los periodistas acreditados de que el **jueves, 18 de junio 2015, a las 11:00, en el Aula Nueva del Sínodo**, en el Vaticano, se celebrará la rueda de prensa para **presentar la encíclica de Su Santidad el Papa Francisco « *Laudato si'*, sobre el cuidado de la casa común »**.

Intervendrán:

- **Su Eminencia el cardenal Peter Turkson**, Presidente del Pontificio Consejo Justicia y Paz;
- **Su Eminencia el Metropolitano de Pérgamo John Zizioulas** en representación del Patriarcado Ecuménico y de la Iglesia Ortodoxa;
- **Prof. John Schellnhuber**, Fundador y Director del Instituto de Potsdam para la Investigación del Impacto Climático.

Habrà traducción simultánea en italiano, francés, inglés, español y del alemán.

Después de las intervenciones de los relatores habrá un tiempo limitado para las preguntas de los periodistas.

La encíclica se considera en embargo absoluto, **hasta las 12 horas del jueves, 18 de junio 2015.**

El texto de la encíclica - en italiano, francés, inglés, alemán, español, portugués (en formato impreso y / o digital) estará disponible para los periodistas **acreditados a partir de las 9.00 del jueves, 18 de junio.**

Nota para el acceso de los periodistas al Aula del Sínodo

Los redactores, camarógrafos y fotógrafos interesados deben solicitar la acreditación mediante el envío de un correo electrónico a la dirección accreditamenti@pressva.va. Los que ya están acreditados en la Oficina de Prensa están invitados a indicar su participación en la Oficina de Acreditación, **a más tardar el martes 16 de junio.**

La entrada al Aula del Sínodo se efectúa desde el Petriano. Los operadores de televisión se encontrarán allí 30 minutos antes del comienzo. Los fotógrafos 15 minutos antes. Los periodistas están invitados a tomar asiento en el Aula 10 minutos antes del comienzo de la conferencia de prensa.

[00975-ES.01]

[B0456-XX.01]
